

Giorgetti: «La difesa non taglierà la sanità»

Conti pubblici

**Il ministro alla Camera:
«Serve una riflessione su
esigenze e riflessi sul Pil»**

«Per il Governo italiano il finanziamento della difesa non potrà avvenire a scapito di settori fondamentali come la sanità e i servizi pubblici». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ribadisce dall'Aula della Camera le colonne d'Ercole che per Roma non possono essere superate dal progetto di «riarmo» europeo.

Per uno dei tanti paradossi delle congiunture politiche, Giorgetti si trova ad ascoltare a Montecitorio le accuse M5S e Avs di essersi piegato alla «lobby delle armi» a scapito di altre forme di spesa pubblica dopo aver passato due giorni a Bruxelles a spingere per far imboccare al piano comunitario una via meno impattante per i conti dell'Europa e dei suoi Stati membri. A questo scopo

risponde la proposta di una garanzia pubblica da 16,7 miliardi per mobilitare fino a 200 miliardi di investimenti privati. «Ma prima di sparare cifre, ribadisce il titolare dei conti italiani, c'è bisogno di «una riflessione di lungo periodo riguardo alle effettive necessità» e alla possibile spinta che le spese per la difesa possono dare allo «sviluppo della capacità produttiva dell'industria europea e italiana». Si tratta di un ragionamento «semplice, onesto e anche serio», rivendica Giorgetti.

Nelle sue risposte al question time di ieri il ministro dell'Economia è tornato anche a proporre una visione critica sugli scenari del commercio globale. «È innegabile» che i dazi su cui spinge il presidente Usa Donald Trump «potrebbero danneggiare l'economia italiana ed europea». Ma anche «la mitica globalizzazione» per Giorgetti ha colpito duro, distruggendo intere filiere per una concorrenza sleale (il ministro non cita la Cina ma il riferimento è chiaro) che ora potrebbe essere ripensata.